

I CONSIGLI PARROCCHIALI

PASTORALE

E

PER GLI AFFARI ECONOMICI

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

- I. Norme e magistero
- II. Statuto del Consiglio Pastorale parrocchiale
- III. Note allo statuto
- IV. Regolamento
- V. Rinnovo del Consiglio Pastorale

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

- I. Statuto e indicazioni operative
- II. Note allo statuto
- III. Mozione approvata dal Convegno Diocesano dell'1-2 giugno circa l'impegno dei sacerdoti in ambito amministrativo

APPENDICE: Regole generali per le riunioni

Giugno 2008

CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

I - Norme e magistero

1. Codice di Diritto Canonico

Can. 536 & 1 "Se risulta opportuno a giudizio del Vescovo diocesano, dopo avere sentito il consiglio presbiterale venga costituito il consiglio pastorale, che è presieduto dal parroco e nel quale i fedeli, insieme con coloro che partecipano alla cura pastorale della parrocchia in forza del proprio ufficio, prestano il loro aiuto nel promuovere l'attività pastorale.

2. Il Sinodo Diocesano Modena 1992

111 & 5: "In ogni parrocchia o unità pastorale si costituisca il Consiglio Pastorale parrocchiale, dopo una solida e prolungata preparazione"

3. Giovanni Paolo II, Novo millennio ineunte, Al termine del Grande Giubileo dell'anno duemila

N.45. Gli spazi della comunione vanno coltivati e dilatati giorno per giorno, a ogni livello, nel tessuto della vita di ciascuna Chiesa. La comunione deve qui riflettere nei rapporti tra vescovi, presbiteri e diaconi, tra pastori e intero popolo di Dio, tra clero e religiosi, tra associazioni e movimenti ecclesiali. A tale scopo devono essere sempre meglio valorizzati gli organismi di partecipazione previsti dal diritto canonico, come i consigli presbiterali e pastorali. Essi, com'è noto, non si ispirano ai criteri della democrazia parlamentare, perché operano per via consultiva e non deliberativa; non per questo tuttavia perdono di significato e di rilevanza. La teologia e la spiritualità della comunione, infatti, ispirano un reciproco ed efficace ascolto tra pastori e fedeli, tenendoli, da un lato, uniti a priori in tutto ciò che è essenziale, e spingendoli, dall'altro, a convergere normalmente anche nell'opinabile verso scelte ponderate e condivise.

Occorre a questo scopo far nostra l'antica sapienza che, senza portare alcun pregiudizio al ruolo autorevole dei pastori, sapeva incoraggiarli al più ampio ascolto di tutto il popolo di Dio. Significativo ciò che san Benedetto ricorda all'abate del monastero, nell'invitarlo a consultare anche i più giovani: «Spesso a uno più giovane il Signore ispira un parere migliore». E san Paolino di Nola esorta: «Pendiamo dalla bocca di tutti i fedeli, perché in ogni fedele soffia lo Spirito di Dio».

Se dunque la saggezza giuridica, ponendo precise regole alla partecipazione, manifesta la struttura gerarchica della Chiesa e scongiura tentazioni di arbitrio e pretese ingiustificate, la spiritualità della comunione conferisce un'anima al dato istituzionale con un'indicazione di fiducia e di apertura che pienamente risponde alla dignità e responsabilità di ogni membro del popolo di Dio.

4. CEI, Nota pastorale Dopo Verona

24: "Corresponsabilità esigente via di comunione": "Accogliere la comunione che viene da Dio richiede disciplina, concretezza, gesti coerenti che coinvolgono non solo le persone, ma anche le comunità. La corresponsabilità infatti è un'esperienza che dà forma concreta alla comunione, attraverso la disponibilità a condividere le scelte che riguardano tutti. Questo comporta che si rendano operativi quei luoghi in cui ci si allena al discernimento spirituale, all'ascolto reciproco, al confronto delle posizioni, fino a maturare, secondo le responsabilità di ciascuno, decisioni ponderate e condivise.

Gli organismi di partecipazione ecclesiale e anzitutto i consigli pastorali — diocesani e parrocchiali — non stanno vivendo dappertutto una stagione felice. La consapevolezza del valore della corresponsabilità ci impone però di ravvivarli, elaborando anche modalità originali di uno stile

ecclesiale di maturazione del consenso e di assunzione di responsabilità. Di simili luoghi abbiamo particolarmente bisogno per consentire a ciascuno di vivere quella responsabilità ecclesiale che attiene alla propria vocazione e per affrontare le questioni che riguardano la vita della Chiesa con uno sguardo aperto ai problemi del territorio e dell'intera società. La partecipazione corale e organica di tutti i membri del popolo di Dio non è solo un obiettivo, ma la via per raggiungere la meta di una presenza evangelicamente trasparente e incisiva".

5. Convegno della chiesa modenese 1-2 giugno 2007

Proposizione 7 del VI ambito

"Le comunità, insieme al presbitero, si impegnino, come espressione di corresponsabilità, al rilancio e al funzionamento del Consiglio Pastorale parrocchiale e del Consiglio economico. L'uno e l'altro, secondo i rispettivi statuti, metodi e finalità, devono potere esercitare pienamente e realmente il proprio compito. Si curino la formazione e la competenza dei membri di tali organismi".

II. STATUTO DEL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

I – Costituzione

Art. 1

Nella Parrocchia di è costituito il Consiglio Pastorale Parrocchiale (= C.P.P.) a norma del presente Statuto.

II – Natura

Art. 2

Il C.P.P. è organismo che esprime e favorisce in modo visibile ed attivo la comunione con Dio e la comunione fraterna, la corresponsabilità e la collaborazione di tutti i fedeli, la missionarietà e la ministerialità della Chiesa.

Art. 3

Il C.P.P. è organismo di promozione e animazione dell'azione pastorale della parrocchia, nel rispetto e nella gioiosa accettazione della responsabilità di tutti e dei compiti del parroco.
Il C.P.P. è pure organismo di partecipazione e corresponsabilità di tutti i membri della comunità parrocchiale, quindi rappresentativo di tutte le componenti ecclesiali presenti in essa: clero, religiosi, laici.

Art. 4

Il C.P.P. ha voto consultivo. Si tratta di ricercare la volontà di Dio nel concreto della vita parrocchiale: per questo insieme si prega, si riflette, si studiano i problemi, si cercano le soluzioni concrete, fermo restando che la decisione ultima spetta a chi ha la responsabilità della cura pastorale, cioè il Parroco.

Art. 5

Il C.P.P. resta in carica 4 (quattro) anni.

III – Finalità

Art. 6

Il C.P.P. ha finalità ecclesiali e promuove l'attività pastorale della parrocchia. Per questo esso:

- a) studia la situazione della parrocchia ed esamina le proposte diocesane;
- b) elabora e gestisce il piano pastorale della parrocchia riguardante particolarmente la catechesi, la vita liturgica e la testimonianza di vita nuova tenendo presente le esigenze della parrocchia in conformità alle norme sinodali, alle disposizioni del Vescovo, alle scelte diocesane e vicariali;
- c) verifica periodicamente l'attuazione del lavoro pastorale progettato per rimuovere eventuali ostacoli che impedissero la realizzazione delle finalità proprie della parrocchia.

IV – Composizione

Art. 7

Il C.P.P. è composto dal parroco, da altri membri residenti e operanti nella comunità parrocchiale in ragione dei differenti ministeri e da un congruo numero di laici: all'uopo segnaliamo:

Parrocchie fino a 500 abitanti: n. 7 laici

Parrocchie fino a 1000 abitanti: n. 10 laici

Parrocchie fino a 3000 abitanti: n. 15 laici

Parrocchie fino a 5000 abitanti: n. 20 laici

Parrocchie oltre 5000 abitanti: n. 25 laici.

Art. 8

Le persone che fanno parte del C.P.P.:

- a) globalmente siano rappresentative della Parrocchia in senso geografico, sociale, professionale, pastorale vocazionale, ministeriale, aggregativo. Vi siano uomini, donne, giovani, ragazze e, possibilmente, una coppia di sposi.
- b) si distinguano per fede sicura, buoni costumi, prudenza, competenza, piena comunione con la comunità parrocchiale, disponibilità alla collaborazione sincera ed attiva in spirito di servizio;
- c) siano disponibili ad un cammino di formazione permanente.

Art. 9

Elezione e cooptazione dei membri:

- a) Alcuni fanno parte del C.P.P. di diritto: Parroco, Sacerdoti, Diaconi, Lettori, Accoliti, Ministri straordinari della Comunione operanti in Parrocchia; → Vedi nota allo STATUTO § 7 → Rappresentante dei ministri
- b) altri vengono eletti dall'assemblea;
- c) altri membri possono essere cooptati dal parroco per rendere il C. P. P. più rappresentativo della realtà parrocchiale. In ogni caso tali membri non devono superare 1/3 dei componenti il C.P.P.

V - Funzionamento

Art. 10

Presidente del C.P.P. è il parroco.

Art. 11

Il Presidente nomina, tra i membri, il Segretario ed il Moderatore.

Il Presidente provvede a:

- c) fissare l'o.d.g.;
- c) convocare e presiedere il C.P.P.;
- c) portare ad esecuzione le decisioni del C.P.P.;
- c) coordinare il lavoro delle commissioni.

Il Segretario provvede a:

- c) preparare la convocazione del C.P.P.;
- c) stendere i verbali delle sedute;
- c) conservare gli atti ed i documenti;
- c) assicurare il collegamento del C.P.P. con le altre strutture parrocchiali, vicariali, diocesane, ed informare la comunità parrocchiale sulle decisioni prese dal C.P.P.

Il Moderatore ha il compito di moderare le sedute del C.P.P.

Il Consiglio di Presidenza è formato dal Presidente, dal Segretario, dal Moderatore, da eventuali responsabili delle commissioni.

Art. 12

Commissioni ed incarichi di settore:

- a) Per il buon funzionamento del C.P.P. si suggerisce la costituzione di almeno tre Commissioni (per la Liturgia, per la Catechesi, per la Testimonianza di vita nuova) e di altre commissioni se lo si ritiene opportuno.
- b) Le commissioni sono composte da membri del C.P.P. e da altre persone competenti proposte dal parroco. Il responsabile di ogni commissione deve comunque far parte del C.P.P.
- c) Ove non è possibile formare le commissioni, si nominino degli incaricati per i settori più importanti della pastorale.

Assemblea Parrocchiale

Art. 13

È sempre presieduta dal Parroco o da chi lo sostituisce a norma di diritto. Essa è formata dai fedeli che partecipano abitualmente all'Eucarestia domenicale nell'ambito della comunità parrocchiale.

Essa sia convocata almeno una volta all'anno per la presentazione e la discussione del programma pastorale preparato dal C.P.P. ed in altre occasioni se e quando lo si ritiene opportuno.

III. NOTE ALLO STATUTO

1. all'art. 1

Nella diocesi di Modena-Nonantola ogni comunità parrocchiale deve avere il Consiglio Pastorale. E' prescritto dal Sinodo Diocesano. Tale obbligo è stato ripetutamente richiamato dall'Arcivescovo.

Per le Parrocchie più piccole che fanno parte di una stessa Unità Pastorale, soprattutto se rette da un solo parroco, è possibile costituire, se lo si ritiene opportuno, un solo Consiglio Pastorale.

2. agli articoli 2 e 3

Alla base del C.P.P. c'è l'immagine di Chiesa, Popolo di Dio:

- Chiesa come comunità in cui i credenti ricevono, vivono e testimoniano il dono della comunione e della missione.
- Chiesa come comunità in cui i credenti con ruoli, ministeri, doni diversi partecipano responsabilmente all'unica missione di salvezza della Chiesa.

Il C.P.P. è, e vuole essere, "segno" e modo di incarnazione di tale immagine di Chiesa, cioè espressione e stimolo dell'unità del Popolo di Dio che vive in un determinato territorio; organismo di partecipazione e corresponsabilità di tutti i membri della comunità parrocchiale; organismo di promozione e animazione dell'azione pastorale della parrocchia.

Alla base del C.P.P. non c'è pertanto per prima cosa il bisogno di organizzarsi meglio, non c'è una esigenza efficientista, ma la volontà di essere fedeli al disegno di salvezza del Padre.

3. all'articolo 4

Natura "consultiva" del cpp: La natura consultiva è ribadita in tutti gli insegnamenti e le norme della S.Sede. Non possono diventare organismi deliberativi. La decisione ultima spetta a chi ha la responsabilità della cura pastorale, cioè il parroco

Ciò può far ritenere che in mancanza di effettivi poteri l'attività dei consigli finisca necessariamente con l'assumere una rilevanza del tutto scarsa e marginale. Si noti però:

- la consultazione è essenziale: è il parroco che prende le decisioni, ma non può essere il solo a elaborarle.
- La natura tutta particolare del CPP non è assimilabile ad analoghe strutture della vita sociale (non è assimilabile a un consiglio comunale) in cui si stabilisce maggioranza e minoranza. Si tratta di ricercare la volontà di Dio nel concreto della vita parrocchiale: per questo insieme si prega, si riflette, si studiano i problemi, si cercano le soluzioni concrete, per giungere possibilmente ad una decisione condivisa.
- In ogni caso il parroco, quantunque non sia strettamente tenuto al parere espresso dal cpp, non se ne discosterà se non per gravi motivi.

4. all'articolo 6

Spetta al Consiglio Pastorale Parrocchiale designare la metà dei componenti del Consiglio per gli Affari Economici (l'altra metà è designata dal Parroco), organo di collaborazione dei fedeli per l'amministrazione e la gestione dei beni della Parrocchia.

5. all'art. 9

Fanno parte del CPP di diritto: Parroco, Sacerdoti, Diaconi, Rappresentanti delle comunità Religiose (maschili e femminili), Rappresentanti delle Associazioni, Movimenti, Gruppi ecclesiali, Lettori e Accoliti (o un loro rappresentante qualora fossero numerosi), un rappresentante dei Ministri straordinari della Comunione.

Per facilitare il ricambio si può stabilire che non è eleggibile chi ha avuto due mandati consecutivi.

IV. REGOLAMENTO

1 - Elezioni

Art. 1 - Sono elettori del C.P.P. tutti i fedeli che hanno compiuto l'iniziazione cristiana, facenti parte della comunità parrocchiale (residenti o regolarmente frequentanti che hanno scelto la parrocchia come comunità di appartenenza) ed aventi 16 anni.

Art. 2 - Sono eleggibili per il C.P.P. tutti i fedeli che hanno compiuto l'iniziazione cristiana, facenti parte della comunità parrocchiale ed aventi almeno 18 anni compiuti alla data della elezione.

Art. 3 - Per le elezioni dei laici rappresentanti della comunità parrocchiale vi sono diverse strade percorribili; ne suggeriamo alcune:

a) Elezione diretta dei rappresentanti al termine di una Messa o durante un'assemblea parrocchiale senza lista predeterminata;

b) Elezione su una lista in cui figurano le persone che di fatto sono impegnate nella vita parrocchiale.

Questa lista può essere preparata dal C.P.P. uscente o dal parroco o da un'assemblea parrocchiale.

c) Elezione in due fasi:

1° In una domenica a fine Messa per la indicazione dei candidati.

2° Nella domenica successiva

c) Elezione in due fasi:

1° In una domenica a fine Messa per la indicazione dei candidati.

2° Nella domenica successiva per la elezione dei membri effettivi su scheda con elenco dei candidati indicati nella domenica precedente.

Art. 4 - Per il rinnovo del C.P.P. il Consiglio di Presidenza indice le elezioni per la designazione dei membri effettivi del Consiglio stesso almeno tre mesi prima della scadenza del mandato: fissando i tempi e le modalità della consultazione, tenute presenti le esigenze della comunità parrocchiale.

a) In caso di dimissioni, il consigliere che cessa dall'incarico viene sostituito dal primo candidato non eletto, o da chi ne ha diritto o per una nuova elezione;

b) Il consigliere che non partecipa ai lavori del Consiglio per tre volte consecutive, senza alcuna giustificazione, è da considerarsi decaduto. Al suo posto subentra il primo candidato non eletto.

2 - Convocazioni e Sedute

Art. 5 - a) Il C.P.P. viene convocato dal parroco sentiti il vicepresidente ed il segretario.

b) Il Consiglio viene convocato, con avviso spedito o recapitato dalla Segreteria, almeno una settimana prima della riunione.

c) L'avviso di convocazione deve contenere l'o.d.g., l'indicazione del luogo, degli orari d'inizio e termine della riunione, gli argomenti dell'o.d.g.

d) All'avviso di convocazione, è bene allegare il verbale della riunione precedente e, possibilmente, documenti e sussidi utili, relativi agli argomenti all'o.d.g.

Art. 6 - Il C.P.P. si riunisce con una periodicità che viene stabilita dal Consiglio stesso, secondo le esigenze di elaborazione e di attuazione del piano pastorale parrocchiale; si consiglia la riunione almeno ogni due mesi, soprattutto nei periodi immediatamente precedenti i tempi forti della vita parrocchiale.

Art. 7 - a) Per la validità delle riunioni è necessaria la presenza della maggioranza (metà più uno) dei membri del Consiglio.

b) Le riunioni del C.P.P. sono pubbliche e qualunque membro della comunità parrocchiale può assistervi come osservatore.

L'attività del C.P.P. ed i documenti da esso elaborati saranno resi pubblici, secondo le modalità stabilite dal C.P.P. stesso.

3. Conduzione e svolgimento della riunione del CPP

Art. 8 - La discussione del C.P.P. sarà così moderata:

a) In apertura di seduta, dopo la preghiera, viene data lettura del verbale della seduta precedente: i consiglieri possono chiedere rettifiche e chiarimenti: dopo di che il verbale viene approvato per alzata di mano;

b) Si dà poi inizio alla trattazione dei singoli argomenti all'o.d.g. con la presentazione fatta dall'incaricato: seguono gli interventi dei consiglieri.

Art. 9 - Esaurita la discussione i consiglieri passano alla votazione orientativa su quesiti chiaramente formulati e attinenti agli argomenti per arrivare a conclusioni pastorali concrete o per offrire al parroco indicazioni per le decisioni che dovrà prendere.

Art. 10 - a) Le votazioni avvengono per alzata di mano.

b) Le votazioni riguardanti le persone hanno luogo, invece, a scrutinio segreto.

Art. 11 - L'o.d.g. termina con la voce «varie»: ogni consigliere, a questo punto, ha facoltà di presentare interpellanze al Consiglio nell'ambito delle competenze di questo e con manifesta intenzione di giovare all'intera comunità parrocchiale.

Art. 12 - Durante la trattazione degli argomenti all'o.d.g.:

— si stia al tema;

— si dia a tutti la possibilità di prendere la parola;

— gli interventi siano chiari, brevi, sinceri, rispettosi.

Art. 13 - Una volta che la discussione è finita e si è arrivati a conclusioni operative ratificate dal parroco, è bene che tutti i membri si impegnino nel far conoscere le decisioni e nel realizzarle in spirito di vera comunione e di servizio.

La libertà di dare pareri diversi durante la discussione diventi capacità di collaborazione sincera nella realizzazione delle decisioni.

V. RINNOVO DEL CONSIGLIO PASTORALE

Il rinnovo del Consiglio Pastorale è per la parrocchia momento forte di comunione e di partecipazione/corresponsabilità. Si suggerisce che si dedichino alla costituzione del Consiglio

Pastorale Parrocchiale le domeniche del mese di ottobre 2008. Le prime domeniche per la sensibilizzazione di tutta la comunità cristiana, le altre per l'elezione dei nuovi membri.

In queste domeniche possono essere distribuite schede (tratte da questo fascicolo) che aiutino alla comprensione del significato dell'evento.

Come prepararsi per costituire il cpp

Con la preghiera: perché il Signore illumini le persone nel momento della elezione, della accettazione e del servizio nel CPP e guidi tutta la comunità a vivere intensamente la fede, la speranza e la carità.

Con la riflessione: per conoscere meglio cos'è la Chiesa, quali sono i valori essenziali che la animano, quali sono i momenti prioritari da vivere per essere ed agire secondo il progetto del Signore. E' bene che i fedeli parlino tra loro della vita della Parrocchia, dell'impostazione della pastorale; pensino alle persone veramente adatte a formare il CPP. Favoriscano un clima di ottimismo, amore e stima reciproca, pace e serenità, ascolto e ricerca sincera della volontà del Signore, collaborazione nel rispetto dei diversi carismi e ministeri.

TRACCIA di RIFLESSIONE

Per facilitare la costituzione o il rinnovato funzionamento del Consiglio Parrocchiale, si offre una traccia di riflessione suggerendo di rispondere agli interrogativi in gruppo.

* la nostra Parrocchia ha preso coscienza che la Chiesa è costituita da tutto il popolo di Dio, cioè Sacerdoti, religiosi e laici?

Dio ha convocato tutti coloro che guardano con fede Gesù e ne ha costituito la Chiesa. (n. 9. Lumen Gentium)

* Abbiamo approfondito come tutte le membra della Chiesa sono necessarie, complementari l'una all'altra?

«Ora voi siete Corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la propria parte. Dio ha composto il Corpo perchè le varie parti avessero cura le una delle altre.» (I Corinti 12)

* Crediamo che lo Spirito Santo distribuisce a ciascuno i doni come a Lui piace?

Sappiamo fare spazio a questi doni, porci in dialogo-ascolto e farli fruttificare per tutta la comunità?

«Lo Spirito Santo, non solo per mezzo dei Sacramenti e dei Ministeri, santifica il Popolo di Dio, ma dispensa ai fedeli di ogni ordine anche grazie speciali con le quali li rende edotti e pronti ad assumere varie opere di uffici utili al rinnovamento e allo sviluppo della Chiesa...» (n. 12 Lumen Gentium)

* Viviamo in una società dove l'uomo fatto più adulto sente l'esigenza profonda di compartecipazione e corresponsabilità nelle decisioni comuni.

"Tale legittima aspirazione, afferma l' 'Octogesima Adveniens', diventa più manifesta man mano che cresce il livello culturale e aumenta il senso della libertà".

Alcuni vuoti e diserzioni nella nostra Comunità sono dovuti a non aver saputo rispondere a questa esigenza di partecipazione di corresponsabilità?

* Perchè non *realizziamo* il Consiglio Pastorale Parrocchiale come organo di Comunione, partecipazione e corresponsabilità? Se esiste, perchè non funziona?

Elenco indicativo di possibili cause:

- Si fa fatica ad accettare la funzione ministeriale di presidenza e guida del Vescovo e dei Sacerdoti? I sacerdoti fanno fatica ad accettare la corresponsabilità dei laici?

E' percepita la natura "tipica" del CPP?

- Ci si mette poco in ascolto di Dio nella sua Parola per riscoprire il suo progetto?

- Non si è sufficientemente attenti alle situazioni storiche e alle concrete condizioni in cui vivono gli uomini di oggi?
- Non si affrontano i problemi di fondo e ci si limita soltanto ad aspetti organizzativi
- Si ha la preoccupazione di una pastorale organica che armonizza i momenti catechistici e liturgici con quelli ecclesiali?
- Sappiamo accettare il criterio della gradualità che tiene conto della lentezza, degli insuccessi del Popolo di Dio?
- il nostro Consiglio Parrocchiale è preoccupato di conservare il piccolo gregge più che aprirsi ai lontani e al servizio del mondo?

CONSIGLIO PARROCCHIALE PER GLI AFFARI ECONOMICI

Il Consiglio Parrocchiale per Affari Economici (C.P.A.E.) è retto dal diritto canonico e dalle norme fissate con il presente Statuto ed annesse indicazioni operative.

Parroco ed Amministratori debbono attenersi alle disposizioni in esse fissate. I laici chiamati a far parte del C. P. A. E. siano esperti e capaci nell'amministrazione, onesti ed integri, inseriti nella vita parrocchiale, e vengano formati anche in campo teologico e pastorale per meglio collaborare e dare consigli con impegno responsabile e senso ecclesiale.

I. STATUTO

Capo I

Art. 1 - Natura

Il C.P.A.E. è organo di collaborazione dei fedeli con il Parroco per l'amministrazione e la gestione dei beni della Parrocchia.

Art. 2 - Finalità

Scopo del C.P.A.E. è di utilizzare i beni e le somme a disposizione della Parrocchia per le sue finalità (culto, sostentamento clero, carità, catechesi, strutture) (Can. 1254 par. 2) nella piena e sollecita attuazione delle iniziative promosse dal Consiglio Pastorale ed approvate dal Parroco.

Art. 3 - Composizione

Il C.P.A.E. è composto da membri di diritto e da membri nominati dal Parroco:

Membri di diritto:

— il Parroco

— il Vicario Parrocchiale

Membri nominati dal Parroco:

Per le Parrocchie fino a 3.000 abitanti n. 2 o n. 4 consiglieri.

Per le Parrocchie con popolazione superiore a 3.000 abitanti n. 4 o n. 6 consiglieri.

I Consiglieri sono nominati dal Parroco e sono designati per la metà dal Parroco e per l'altra metà dal Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I nominativi dei componenti il C.P.A.E. debbono essere comunicati alla Curia Diocesana entro 15 giorni dalla loro nomina.

Art. 4 - Durata

I membri del C.P.A.E. sono nominati per un quadriennio e potranno essere riconfermati con le medesime procedure.

I Consiglieri non potranno essere revocati, salvo quanto previsto nel successivo art. 6, se non per gravi e documentati motivi con decisione del Parroco sentito l'Ordinario Diocesano.

In caso di vacanza della Parrocchia il C.P.A.E. scade immediatamente. Potrà essere confermato o dovrà essere ricostituito nelle forme previste dall'Art. 3 non appena sia stato nominato il nuovo Parroco ed il nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale.

I poteri del C.P.A.E. decaduto per termine del quadriennio o per avvenuta vacanza della Parrocchia, sono prorogati fino alla nomina del nuovo C.P.A.E. limitatamente all'ordinaria amministrazione.

Art. 5 - Compiti

Sono compiti del C.P.A.E.:

a) Predisporre il bilancio preventivo delle spese annuali prevedibili per i vari settori dell'attività pastorale della Parrocchia ed individuare i relativi mezzi di copertura.

b) Approvare alla fine di ciascun anno solare e previo esame dei libri contabili e della relativa documentazione, il rendiconto consuntivo ed annesso stato patrimoniale.

c) Esprimere pareri sugli atti di straordinaria amministrazione e precisamente:

— Contratti di vendita, di acquisto, permuta, donazioni, accettazioni, eredità o legati, modificativi del patrimonio immobiliare della Parrocchia;

— Contratti di locazione o comodato o uso ed altri contratti che concedono l'uso a qualsiasi titolo a favore di terzi, di beni immobili di proprietà;

— Contratto di appalto per opere di manutenzione straordinaria ai fabbricati parrocchiali.

d) Curare l'aggiornamento degli Inventari dei beni parrocchiali con particolare cura dei beni vincolati alla Sovrintendenza dei Beni Artistici ed Architettonici.

e) Trasmettere alla fine di ciascun esercizio, e comunque entro il marzo successivo, il bilancio consuntivo, debitamente approvato e firmato dai membri del C.P.A.E., all'Ordinario Diocesano.

Art. 6 - Riunioni

Il C.P.A.E. è convocato dal Parroco tutte le volte che egli riterrà opportuno e' presieduto dal medesimo o da suo delegato.

Il C.P.A.E. deve essere convocato quando ne facciano richiesta almeno due consiglieri e, comunque, almeno una volta ogni trimestre.

Le delibere del C.P.A.E. sono valide quando assunte con la presenza della maggioranza dei componenti del Consiglio ed a maggioranza dei voti espressi; in caso di parità di voti, prevale il voto espresso dal Presidente della riunione.

Spetta al Parroco fissare l'ordine del giorno degli argomenti da trattare in ciascuna seduta.

I verbali della riunione, redatti in apposito registro, saranno firmati dal Presidente e dal Segretario ed approvati dal Consiglio.

E' facoltà dei Consiglieri richiedere al Parroco l'iscrizione all'ordine del giorno di qualsiasi argomento e, nel caso che il Parroco ritenga di non porlo in discussione, richiedere che ne sia fatta annotazione nel registro dei verbali.

La partecipazione alle riunioni, salvo legittimo impedimento, è obbligatorio e, pertanto, l'ingiustificata assenza a tre riunioni consecutive del Consiglio comporta l'automatica decadenza dalla carica di consigliere.

Art. 7 Rappresentanza legale

La legale rappresentanza della Parrocchia spetta al Parroco che la rappresenta in tutti i negozi giuridici ed è amministratore di tutti i beni della Parrocchia a norma del Can. 332 del C.J.C.

Il C.P.A.E. ha funzione consultiva e non deliberativa. In esso tuttavia si esprime la collaborazione responsabile dei fedeli nella gestione amministrativa della Parrocchia in conformità al Can. 212, par. 30 del C.J.C.

Il Parroco, quantunque non sia strettamente tenuto al parere espresso dal C.P.A.E., non se ne discosterà se non per gravi motivi e con il consenso dell'Ordinario Diocesano.

Art. 8 - Incompatibilità

Non possono essere nominati membri del C.P.A.E. i congiunti del Parroco fino al quarto grado di consanguineità o di affinità e quanti hanno in essere rapporti economici con la Parrocchia.

Art. 9 - Vacanze di seggi nel Consiglio

Nei casi di morte, di dimissioni, di decadenza, di revoca o permanente invalidità di uno o più membri del C.P.A.E., il Parroco provvede direttamente entro 15 giorni, a nominare i sostituti.

I Consiglieri così nominati rimangono in carica fino alla scadenza del mandato del Consiglio stesso.

Art. 10 - Informazioni alla Comunità Parrocchiale

Il C.P.A.E. presenti annualmente al Consiglio Pastorale Parrocchiale e alla Comunità medesima il rendiconto sull'utilizzazione delle offerte ricevute dai fedeli (Can. 1287 C.J.C.) indicando anche opportune iniziative per l'incremento delle risorse necessarie per la realizzazione delle attività pastorali e per il sostentamento del clero parrocchiale.

Capo II° Indicazioni Operative

1) Le entrate parrocchiali non possono essere utilizzate per finalità estranee da quelle proprie della Parrocchia, della vita della Chiesa, e diverse da quelle promosse dal Consiglio Pastorale ed approvate dal Parroco; pertanto, è indispensabile una collaborazione costruttiva fra i due organismi.

2) Sarà cura del C.P.A.E. dare chiara e completa informazione al Consiglio Pastorale di tutte le possibilità economiche della Parrocchia per la necessaria programmazione di iniziative pastorali.

3) Qualsiasi somma raccolta con finalità specifica (es. carità nell'ambito parrocchiale, attività missionarie, collette diocesane e nazionali) dovrà essere prontamente utilizzata e versata per l'inoltro agli organismi di competenza.

La somma raccolta per la Giornata Missionaria Mondiale, per la Terra Santa e per l'Obolo di S. Pietro vanno versate interamente. Per quanto riguarda le raccolte delle altre «giornate» o «collette» la Parrocchia può trattenere una somma non superiore ad una giornata domenica- «media» (tale somma si ottiene dividendo la somma globale annua raccolta per le domeniche comuni).

4) L'Amministrazione sia rispettosa delle leggi dello Stato, sia prudente e coraggiosa poichè è al servizio della pastorale, sia chiara e trasparente ed avvenga in sintonia con gli organismi centrali della Diocesi. Un comportamento fedele alle norme ed uniforme particolarmente in questo campo ha risvolti estremamente positivi per la comunione ecclesiale, la fiducia e la stima reciproca ed una serena impostazione di tutta la vita pastorale.

5) La Parrocchia, tramite il C.P.A.E., avrà a cuore la manutenzione delle strutture parrocchiali, ivi compresa la canonica, e la realizzazione delle attività pastorali, parrocchiali e delle attività caritative.

6) In particolari situazioni o zone, nelle quali la «realità di alcune parrocchie tende ad estinguersi», ci si può avviare a costituire un Consiglio «C.P.A.E. - Interparrocchiale» per sollecitare e vivere un maggior spirito di comunione.

Il C.P.A.E. - Interparrocchiale, che eventualmente il Parroco intenda costituire, dovrà essere nominato con atti separati per ogni parrocchia su cui avrà competenza. Il medesimo C.P.A.E. - Interparrocchiale dovrà tenere contabilità separata per ogni parrocchia amministrata.

7) Si abbia cura di tenere aggiornati i registri e gli inventari dei beni della Parrocchia, di predisporre i bilanci e di inviarli all'Economo Diocesano entro i termini stabiliti, di richiedere sempre le debite autorizzazioni per i lavori di straordinaria amministrazione.

8) In ogni Parrocchia vi sia una unica cassa parrocchiale.¹ Le realtà parrocchiali che hanno attività proprie (es. oratori o santuari di proprietà della Parrocchia, Scuola Materna Parrocchiale, Circolo Parrocchiale, Società Sportiva Parrocchiale ecc.) possono avere una propria amministrazione ed una propria cassa, ma sempre in accordo con il Parroco, con il Consiglio Pastorale e con il C.P.A.E.

9) I rapporti con realtà simili non parrocchiali operanti in ambienti di proprietà della Parrocchia debbono essere regolamentati e con apposite convenzioni di locazione o comodato gratuito poste

¹ Il can. 531 dispone che tutte le offerte ricevute dai fedeli, in particolare in occasione della celebrazione di sacramenti e di sacramentali (eccettuata l'offerta sinodale per la S. Messa, che spetta al sacerdote celebrante o, in caso di Messa binata o trinata, va destinata secondo quanto stabilito dall'ordinario: cfr cann. 945 e 951) devono essere versate nella cassa parrocchiale. All'unica cassa parrocchiale è necessario che confluiscono tutti i proventi destinati alla parrocchia, compresi quelli patrimoniali, ove esistenti, e quelli frutto di specifiche attività.

per iscritto ed approvate preventivamente dagli organismi parrocchiali competenti e dall'autorità ecclesiastica diocesana

10) L'amministrazione dei beni della Parrocchia e l'amministrazione dei beni personale del Sacerdote devono essere assolutamente totalmente separate.

11) La Comunità Parrocchiale sia aiutata, con la preghiera e l'approfondimento teologico, ad assumere mentalità ecclesiale per compiere gesti concreti di aiuto reciproco, di solidarietà, di generosità, di condivisione, di amore a livello diocesano ed universale.

II. NOTE ALLO STATUTO

In ogni parrocchia deve essere costituito il consiglio parrocchiale per gli affari economici (CPAE). Lo stabilisce il **Can. 537**: "In ogni parrocchia vi sia il consiglio per gli affari economici, che è retto, oltre che dal diritto universale, dalle norme date dal vescovo diocesano".

Per le parrocchie più piccole che fanno parte di una stessa Unità pastorale, soprattutto se rette da un solo parroco si può costituire un Consiglio «C.P.A.E. – Interparrocchiale (vedi sopra Indicazioni operative n.6)

Nota all'Art. 3

- Una determinazioni della CEI del 27 marzo 1999 stabilisce che sia membro di diritto del CPAE l'incaricato parrocchiale per la promozione del sostegno economico della chiesa.
- Il CPAE si caratterizza, oltre che per la competenza in materia giuridico-amministrativa, anche per l'ecclesialità dei suoi membri. I fedeli che ne fanno parte hanno il compito di aiutare il parroco nell'amministrazione dei beni della parrocchia (cfr can. 537). Siano anzitutto christifideles, chiamati a svolgere un servizio non solo in base a criteri tecnici ed economici, ma anche in riferimento a principi di ordine specificamente ecclesiale, primo fra tutti quello dei fini propri dei beni temporali della Chiesa (cfr can. 1254 § 2)

Nota all'art. 7

Il can. 537 stabilisce la personale responsabilità del parroco in quanto legale rappresentante e amministratore. Ciò significa che il CPAE non può sostituirsi al parroco. La sua funzione è di collaborazione. La funzione consultiva però del CPAE non ne diminuisce l'importanza, essendo chiamati i consiglieri non solamente a esprimere un parere tecnico, ma anche a condividere la responsabilità dell'intera vita della parrocchia mediante una corretta e proficua gestione dei suoi beni. La sua consultazione da parte del parroco è essenziale. La domanda del parroco agli organismi diocesani per la necessaria autorizzazione per i lavori di straordinaria amministrazione dovrà sempre essere accompagnata dalla valutazione formulata in merito dal C.P.A.E. Nei casi di maggiore entità in cui sono coinvolti problemi di portata pastorale è richiesto anche il parere del CPP

Il Parroco, quantunque non sia strettamente tenuto al parere espresso dal C.P.A.E., non se ne discosterà se non per gravi motivi e con il consenso dell'Ordinario Diocesano. In tal caso il parere del parroco e del C.P.A.E. devono essere espressi per iscritto.

Nota all'art. 10

Il CPAE agisce in stretto rapporto con il CPP. In particolare il CPAE non può prescindere, soprattutto nelle scelte economiche di maggiore importanza e di carattere generale (quali la decisione di costruire nuove strutture parrocchiali o di intraprendere una nuova attività), dalle indicazioni offerte dal consiglio pastorale parrocchiale, che devono precedere ogni altra considerazione. A sua volta il CPP non può ignorare i problemi economici della parrocchia, ma

deve tenerne conto e farsene carico, soprattutto attraverso un'opera di sensibilizzazione e di responsabilizzazione dell'intera comunità.

III. MOZIONE APPROVATA DAL CONVEGNO DIOCESANO dell' 1-2 GIUGNO

circa l' IMPEGNO DEL PARROCO IN AMBITO AMMINISTRATIVO

“Oggi si impone al presbitero la necessità di individuare una gerarchia degli impegni e delle priorità. La precedenza va data al suo essere "guida spirituale" e quindi agli impegni di formazione delle persone. Padre e guida della fede dei fedeli, deve privilegiare l'incontro personale e l'accompagnamento spirituale dei fedeli, avendo cura di fissare tempi adeguati per il Sacramento della Penitenza, la direzione spirituale e il dialogo. **Il sacerdote deve pertanto essere liberato, per quanto è possibile, dalle incombenze amministrative.**”

- Il parroco è legale rappresentante (art. 7 dello Statuto)
- Il parroco presiede il CPAE (art. 6 dello Statuto)

Ciò che il Convegno chiede può avvenire *attraverso*:

1. *la piena valorizzazione del C.P.A.E.;*
2. *la nomina di un incaricato per la contabilità ordinaria e l'amministrazione corrente*
3. *la nomina di un tecnico che segua gli eventuali lavori edili di manutenzione.*

NB Tale incaricato e il tecnico possono far parte del CPAE e in ogni caso devono lavorare in accordo con esso.